

impiegati come nomi individuali sono un fenomeno a parte (ad es. *Antonius, Flavius, Valerius* etc.).

N. 104 (XI 4078): La restituzione del nome della defunta (r. 1), proposta dal De Rossi, come 'Eucharia Vigilia', e la conseguente interpretazione di 'Eucharia' come un nome usato in funzione di gentilizio, rimangono senza fondamento.

*Mika Kajava*

*Sociétés urbaines, sociétés rurales dans l'Asie Mineure et la Syrie hellénistiques et romaines*, Actes du Colloque de Strasbourg (novembre 1985), édités par *Edmond Frézouls*. Université des Sciences humaines de Strasbourg. Contributions et travaux de l'Institut d'Histoire Romaine, IV. Association pour l'étude de la civilisation romaine, Strasbourg 1987. 284 p.

Come indicato dagli stessi organizzatori, il presente volume viene pubblicato senza una sintesi del materiale trattato. Il compianto Louis Robert aveva accettato di presentarlo, ma non poté mai partecipare. Anche senza conclusioni generali questa pubblicazione è comunque interessante. Cronologicamente i 19 contributi si muovono dentro un'arco di ca. 900 anni, dal III sec. a.C. fino al VI secolo.

Un terzo dei contributi tratta un luogo o una città specifica, rispettivamente Mydancik Kalesi nella Cilicia Tracheia (J.-F. Bommelaer), Aphrodisias (J. Reynolds), Oinoanda (M. Wörrle), Myrina (D. Kassab), Aezani (B. Levick) e Palmyra (J. Teixidor), mentre un numero uguale di relazioni si occupa di una regione ristretta: le città della Babilonia ellenistica (A. Mehl), la Lycia (Chr. Le Roy), l'urbanizzazione nella Siria (Ed. Frézouls), Isauria e le città di Isaura Vetus e Nova (R. Syme), l'organizzazione delle terre e degli insediamenti rurali nella valle della Beqa' (Ch. Ghadban), la regione di Hauran nella Siria (M. Sartre).

Molti dei contributi sono testimonianze degli importantissimi ritrovamenti che si registrano di continuo in queste regioni che furono dell'impero romano e infatti la grande maggioranza si basa principalmente su materiale archeologico ed epigrafico. Tuttavia non si tratta di veri e propri rapporti di scavo o di edizioni epigrafiche, ma di riassunti e "previews" (di MAMA IX per la regione di Aezani). Per un approfondimento è necessario rivolgersi altrove, ma bisogna essere grati per le segnalazioni di materiale non facilmente accessibile o forse oggi addirittura distrutto (per es. della valle della Beqa') presenti nei vari contributi.

Diverse relazioni trattano anche questioni più generali, così ad es. H. Pavis d'Escurac, "À propos de l'approvisionnement en blé des cités de l'Orient romain". A proposito dell'approvvigionamento di grano anche in altre parti del volume, p. 31, 40, 109 ecc., si trova materiale rilevante. In sede critica si potrebbe notare che ciò non risulta in nessun luogo mancando, purtroppo, qualsiasi tipo di indice. Questo fatto non incide comunque sui pregi del volume, che contiene documentazioni e opinioni di riguardo, e non solo per gli studiosi dell'Asia Minore e della Siria.

*Christer Bruun*

*Peter Garnsey: Famine and Food Supply in the Graeco-Roman World. Responses to Risk and Crisis. Cambridge University Press, Cambridge 1988. 303 p. GBP 25.00.*

Once one starts seriously to consider questions related to food production and the feeding of people in classical antiquity, there is no limit to the magnitude of the topics one encounters. In fact, the history of the classical world could just as well be written focussing on these kinds of problems as on events belonging to the sphere of political history. The present book constitutes a major argument for such an approach to ancient history. In dealing with food production and provisioning it discusses for instance Athenian imperialism, the political events at the beginning of the Roman Republic and the social struggles of the late Republic, when the question of the corn dole was an important issue.

The book is composed of four parts, the first of which deals with basic concepts such as "food shortage" and "famine". To differentiate between such phenomena is not merely an academic question, because while a real famine was equivalent to a demographic catastrophe, such as were caused by other natural events like earthquakes, and which left the people helpless, food shortages of various degrees could be alleviated if only the right measures were taken. But in such cases it was always a question of the policy chosen by the communities or the state, and therefore these cases are of great interest to social and political history.

The second part, "Survival Strategies", deals with the reactions of city dwellers and peasants in the face of food shortages and with measures to avoid such problems. While the treatment is partly in the form of a general survey, it also stresses the importance of being specific, and deals critically with an old concept, "the typical ancient peasant". This second part of the book could also be called "Responses to Risk and Crises", an expression clearly influenced by sociology and found in the title of the book. Sociology can also be said to